

Questo spiega perché — sia detto fra parentesi — i nostri fratelli della Riforma non solo non sono stati respinti da questo nostro amore per Maria, ma si sono sentiti attratti a condividere con noi la stessa spiritualità.

Quindi Maria è stata guardata e imitata come Parola vissuta, come modello dei cristiani e figura della Chiesa, come dover essere dell'Opera e dei singoli membri, al punto che lo stesso cammino spirituale di ciascuno lo si è visto come rispecchiato nella vita di Maria. Le tappe gaudiose, dolorose e gloriose della vita di Maria sono servite a illustrare le varie fasi o momenti spirituali della vita di chi segue questa spiritualità.

Forse è anche utile accennare qui alla immagine usata da Chiara per descrivere il cammino spirituale. Accanto a quella della scala (Giovanni Climaco), del castello, della evoluzione dalla crisalide alla farfalla (Teresa d'Avila), della salita al monte (S. Giovanni della Croce) e quelle più moderne di curve e di grafici, credo che si possa anche mettere l'immagine che Chiara ha usato di un cammino su un crinale della montagna. «Se tu entri nel Vangelo — scrive Chiara — e questa è una bella avventura per te — ti trovi di colpo come sul crinale della montagna. Già in alto quindi, già in Dio, anche se guardandoti a lato vedi che la montagna non è una montagna ma una catena di montagne e la vita per te è camminare lungo lo spartiacque fino alla fine» (*Scritti spirituali*, vol. I, p.170). Questa idea di Chiara mi sembra importante non solo per la sua originalità, ma anche perché presenta la vita spirituale e soprattutto il suo inizio come una conversione evangelica che pone su un piano completamente diverso. E' un passare dalla morte alla vita se si ama il fratello (cfr. *Gv* 3,14), è già essere in Dio, se si è nell'Amore (cfr. *1 Gv* 4,16). Si tratterà dunque di rimanere nell'Amore (*Gv* 15,9) e tutto lo sforzo sarà quello di progredire, di crescere nella carità, il che è appunto, secondo Agostino, l'essenza della vita spirituale. Questo è possibile per quel patto d'amore col fratello che diventa per noi la strada per andare a Dio.

Quindi noi già siamo in Dio se viviamo nell'amore, e la vita spirituale consiste in uno slancio d'amore sempre nuovo verso Dio e i fratelli

e nel mantenere o recuperare sempre questo equilibrio dell'amore cristiano (lo spartiacque) continuando ad avanzare fino alla fine.

Per tornare alla Via Mariae, cos'è che contraddistingue la vita della Madonna? *E' che è stata tutta vissuta in rapporto con Gesù*. La sua grandezza sta nella elezione di Dio a farla partecipe e artefice del piano della Redenzione. Così i membri del Movimento, imitando Maria in modo tutto particolare alla sequela di Gesù, vivono tutto il loro progresso spirituale nel rapporto con Cristo presente in ciascuno e in mezzo a loro. *E' Lui l'artefice* della loro santità.

Sarebbe utile e bello poter descrivere le varie tappe della Via Mariae, perché racchiudono tutte le gioie, i dolori e le prove della vita del focolarino. Ma ci sarà l'occasione forse di riparlare più tardi.

Qualche parola invece sulla *preghiera come è vissuta in questa spiritualità*.

La frase del Vangelo che, come in tutta la tradizione di preghiera dell'Oriente e dell'Occidente cristiano, rappresenta per il Movimento il grande ideale da realizzare è: «Bisogna pregare sempre» (*Lc* 18,1). La meta è dunque una preghiera continua e ininterrotta, una vita attiva e contemplativa insieme. Per raggiungere questo scopo, Chiara ha una sua ricetta molto semplice e originale, ma nello stesso tempo di grande valore teologico. In una conversazione del 1962 diceva: «*Oportet semper orare*. Bisogna pregare sempre. E' una parola meravigliosa perché dice che non si deve pregare soltanto in alcuni momenti, ma che tutta la vita del focolarino deve essere una preghiera. Come? *Essendo Gesù*. Gesù prega sempre».

Sembrerebbe piuttosto un punto d'arrivo che di partenza, eppure anche questo pensiero, oltre ad essere in linea col carattere cristocentrico della preghiera cristiana, realizza lo stile di vita spirituale secondo il carisma dell'unità.

Essere subito, *hic et nunc*, parola vissuta, ci porta, come già detto, sul crinale della montagna e cioè in Dio. Vivere l'altro, essere nell'amore, è già essere in Dio e, in qualche modo, essere un altro piccolo Cristo.

Per cui chi comincia a vivere la spiritualità dell'unità nei suoi vari punti, cioè credendo al-